

Anche l'associazione degli industriali conferma l'incremento del 300 per cento del ricorso agli ammortizzatori sociali



A sinistra il direttore di Confindustria nord Sardegna Gian Simone Masia che fa un'analisi della condizione economica che vivono le imprese della Gallura



Cassa integrazione per 350 in Gallura

La previsione arriva dai dati di Confindustria che prevede un 2010 in chiaroscuro

di Luca Rojch

OLBIA. Operai come panda, a rischio estinzione. Specie protette decimate da un virus che abbatte l'economia. La crisi, pandemia globale del capitalismo, si abbatte anche sul sistema Gallura. Se i sindacati lanciano l'allarme occupazione Confindustria rilancia. Il 2010 si annuncia un anno più da elmetto che da caschetto. Per oltre 350 operai è prevista la cassa integrazione.

Nella stima Confindustria nord Sardegna non si sbilanciano i sindacati nelle scorse settimane avevano valutato una crescita della cassa integrazione del 300 per cento nel 2009. Qualcuno aveva pensato a una sparata da sindacati in trincea. Una bomba mediatica, una notizia col botto che attiri l'attenzione globale. Ma dall'associazione degli industriali arriva la conferma. «La situazione

Per reagire alla forte crisi serve meno burocrazia e attività di marketing a favore delle imprese

questo in passato erano escluse dalla cassa integrazione che per legge si può applicare solo alle aziende con più di 15 dipendenti. Ma con le misure anticrisi è stata estesa. «Da qui il ricorso sempre più massiccio alla cassa integrazione in deroga — continua Masia —. Se all'inizio erano solo Plastwood, Palmera e Novamarine a utilizzarla, ora sono almeno 20 aziende in tutta la Gallura.

In molti casi viene utilizzata anche dalle imprese che hanno superato i limiti della cassa ordinaria, che per legge non può superare le 52 settimane. Oltre quella soglia si ricorre a quella straordinaria».

Un altro segno della crisi diffusa è l'impossibilità di fare un identikit dell'azienda in difficoltà. «I settori investiti sono diversissimi e lontani tra loro — afferma Masia —. Dalla nautica al sughero. Ma a soffrire sono anche i tessili, le imprese di servizi e quelle dell'indotto della Madalena. Queste sono le aziende seguite da Confindustria. So che ci sono altre realtà che hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali, compresa la mobilità. Ma non bi-

sogna essere troppo pessimisti. Sarà un 2010 in chiaroscuro. Nella desolazione della crisi che ha colpito l'isola la Gallura continua a resistere. Il dato della cassa integrazione spaventa se considerato come assoluto. Certo abbiamo già fatto un primo quadro di quanti saranno i lavoratori a finire in cassa per questo 2010. Credo non meno di 350. Ma le dinamiche economiche sono fluide. Il 2010 per molte imprese sarà difficile, ma riusciranno a superarlo, qualcuna magari riuscirà anche a uscire dalla crisi». Ma per chi cerca di sopravvivere al parcheggio di Stato con un assegno da 800 euro al mese anche un ulteriore beffa. Le richieste di cassa integrazione sono così

tante che l'Imps non riesce a stare dietro a tutte. In alcuni casi passano mesi prima che arrivino gli assegni della cassa integrazione. Confindustria propone anche una sua ricetta anticrisi. «Serve una risposta più pronta da parte dello Stato — conclude il direttore Masia —. Meno burocrazia e più celerità. È indispensabile anche una forte attività di marketing e un'ultima attenta analisi va rivolta alla situazione complessiva dell'isola. La crisi del centro Sardegna o delle aziende di Porto Torres e Portovesme toccano anche la Gallura. Non si deve ragionare a compartimenti stagni. In pochi hanno capito che quelle crisi penalizzano anche le nostre imprese».